

L'epilogo scontato: Roberto Lassini promette di farsi da parte nella campagna elettorale (non può uscire dalla lista), ma accusa: nei manifesti «ignobili» ha solo usato le parole pronunciate da Berlusconi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

«Rinuncio, ho sbagliato». Alla fine Roberto Lassini ha ceduto alle pressioni, si è dimesso dalla lista del PdL a Palazzo Marino e ha annunciato pubbliche scuse al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «indignato» dai manifesti anti-pm.

Tira così un sospiro di sollievo il sindaco uscente Letizia Moratti,

Una brutta storia

Paga l'anello debole: «Sui manifesti ho scritto le parole di Berlusconi»

L'attacco di Pisapia

«È evidente: equiparare i giudici alle Br non era l'iniziativa di un singolo»

che fino a ieri sera ha visto nella candidatura dell'avvocato, ex sindaco di Turbigo e responsabile dei cartelloni su sfondo rosso «Via le Br dalle procure», un pericoloso scaccia-moderati. «O lui o io», aveva detto il primo cittadino al suo partito, che dopo l'irritazione del capo dello Stato e nonostante il silenzio del premier, ieri ha chiesto formalmente a Lassini «un passo indietro». Che è arrivato, ma quanta fatica.

«Ho agito per rabbia, sono vittima di un sentimento di rivalsa» nei confronti della magistratura che, nel 1992 quando era assessore di Turbiago, lo aveva ingiustamente incarcerato. «Chiedo scusa a tutte le vittime del terrorismo», ha fatto sapere lui.

In realtà, il presidente dell'Associazione dalla parte della democrazia resterà candidato «Per Letizia Moratti sindaco», perché non è più possibile cancellare il suo nome dalla lista. Il Viminale ha fatto sapere che sono scaduti i termini e che solo se verrà eletto il consigliere potrà dimettersi. Lassini affiancherà dunque il capolista Silvio Berlusconi e il candidato sindaco Moratti. Il primo, sempre in silenzio in questi tre giorni di bufera. Lei, il sindaco uscente, tanto imbarazzata dalle polemiche da evitare le conferenze stampa in piena cam-



Il sindaco di Milano Letizia Moratti ieri aveva caldeggiato la rinuncia di Lassini: «Quella indicata dal Viminale la via da seguire»

→ **«O lui o io»:** dopo la lettera di Napolitano l'ultimatum della Moratti

→ **Ma l'autore** dei manifesti «ignobili» resta in lista: sono scaduti i termini

Lassini, capro espiatorio «Lascio, ma nei manifesti riprese frasi del premier»

pagna elettorale. L'ultima assenza ieri, all'inaugurazione del nuovo Museo Archeologico della città. Per tutta la giornata la Moratti si è limitata a ripetere la sua «ferma condanna» e l'«incompatibilità dell'eventuale presenza in Consiglio comunale di Lassini con la mia».

Nel frattempo i vertici del PdL lombardo e nazionale cercavano di rappropinquare come potevano la falla aperta dalla campagna anti-pm, convinti, come la Lega, che uno scontro sul-

la giustizia non avrebbe giovato alla corsa a ostacoli verso la conquista del capoluogo lombardo. Così il coordinatore regionale, il senatore Mario Mantovani, scriveva al suo amico Lassini che si «vogliamo riformare la giustizia, ma quella da lei intrapresa non è la strada giusta e la provocazione da lei promossa, facendo riferimento alle Br, risulta essere inaccettabile e pertanto da respingere fermamente». Mentre il presidente del Senato, Renato Schi-

fani, definiva «orrendi» e «orribili» i manifesti incriminati e chiedeva al PdL di prendere «ufficialmente le distanze da questo candidato: occorre fare gesti concreti per svenire il clima e condannare senza se e senza ma queste iniziative». Anche l'ex ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, consigliava al suo partito di «sconfessare Lassini senza ombra di equivoco». Perché, «come altre volte è accaduto, è facile che nella radicalità dei contrasti politici si aprano spa-